

Regalate decine di milioni

Speculatori autorizzati dal Comune in piena attività a Catanzaro



«I poli» di sviluppo della contrada Chiatline e di via Vercillo - Le responsabilità dell'ICP - Un centro abitato che non esiste

Rinvia la programmazione

Statistica d.c. per la Puglia

Un professore in pensione incaricato di preparare un piano di lavoro - Sei mesi perduti

Dal nostro corrispondente

BARI, 25.

Distanza di oltre sei mesi non si compie ancora un passo avanti in Puglia sul problema della programmazione economica regionale. Il risultato della riunione dell'Assemblea dell'Unione delle provincie pugliesi, che si è tenuta recentemente nella sala del Consiglio provinciale di Bari, ha dimostrato che la dc pugliese sulla strada della programmazione non vuol marciare continuando a porre di fronte all'Assemblea continui rinvii e nulla di fatto.

Questo è infatti il senso dell'ordine del giorno che la maggioranza dell'Assemblea ha approvato su proposta della dc con cui si è mandato ad un professore di statistica in pensione di Roma di preparare un piano finanziario e di lavoro per la programmazione da presentare all'Assemblea. La maggioranza ha respinto un ordine del giorno di parte comunista con cui si chiedeva la nomina di un comitato tecnico scientifico che fosse espressione dei diversi orientamenti dell'Assemblea che si mettesse subito al lavoro per recuperare il tempo perduto a causa della politica della dc e delle pressioni che su questo partito sono state fatte da parte delle Camere di Commercio e dei Consorzi delle zone industriali al fine di impossessarsi degli organismi predisposti alla programmazione.

A queste pressioni la dc aveva ceduto come era dimostrato dallo schema di statuto che stava per essere presentato all'Assemblea e che avrebbe dato certezza all'occasione per uno scontro diretto fra chi vuole una programmazione nell'interesse delle popolazioni pugliesi e chi mira a servirsi della programmazione per una politica di profitti. Lo scontro non c'è stato perché a togliere la dc dal

l'imbarazzo è venuta la notizia della presentazione (che si dice prossima) al Consiglio dei Ministri dello schema di legge presentato dal Ministro Giolitti per la costituzione dei comitati regionali per la programmazione. La dc ha approfittato di questa notizia per tenere ancora ferma l'Assemblea sul problema della programmazione in attesa di questa legge. La richiesta di andare avanti in attesa della legge, avanzata da parte del Pci con gli interventi dei consiglieri onorevoli D'Ipollito e Magno e del compagno Siculo, nonché del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia, compagno Vania, che chiedevano di procedere alla nomina di un comitato tecnico-scientifico, veniva respinta.

Con il semplice incarico ad un professore di statistica di preparare un piano di lavoro per la programmazione, la dc ed il Psi hanno rinvio ancora una volta tutto. Ma non si tratta solo di questo. L'aver incaricato un professore di statistica, già direttore dell'Ufficio centrale di statistica, di preparare un piano di lavoro e finanziario significa intendere la programmazione economica regionale non già come una scelta politica precisa ma come una somma di numeri. Per giunta ripetiamo non si è voluto nemmeno procedere alla nomina di un comitato tecnico proporzionalmente allo schieramento dell'assemblea che affiancasse questo professore.

La dc si è così venuta ad assumere una grave responsabilità perché dopo aver tenuto fermo tutto il sistema della programmazione per oltre mezzo anno, condizionata dalle pressioni della destra politica ed economica, si trincerò oggi dietro l'attesa di una legge governativa sui comitati regionali per la programmazione per continuare in questa stasi.

Italo Palasciano

Cascina: la produzione è scesa del 60%

Come la crisi del mobile asfissia una città

Responsabili della grave situazione sono le banche e la politica di credito - Indetta dal Comune una conferenza per studiare i possibili rimedi - Il punto di vista dei comunisti

Dal nostro inviato

CASCINA, 25.

Qui a Cascina ci si prepara alla lotta. La situazione economica è disastrosa. Le botteghe artigiane, le piccole e medie industrie si trovano in serie difficoltà. La « congiuntura » insomma si fa sentire in maniera pesante ed ancora una volta chi dovrebbe pagarne le conseguenze sono gli operai, gli artigiani, i piccoli industriali e i piccoli commercianti. E se sperate che si operasse una serie di interventi a favore di Cascina, questo centro del mobile è perduto. Ormai però è l'impressione che abbiamo riportato parlando con i « mobili » e con i lavoratori necessari alla produzione. La fatta strada l'idea che è necessaria una lotta se si vuole salvare l'economia del Cascinese ed il mobile « made in Cascina ».

Oggi siamo in piena crisi ma non è esplosa tutto ad un tratto. Al contrario è maturata lentamente e questo è ancora un bene perché ci ha dato tempo per pensare a possibili interventi come da anni lo dimostrano le organizzazioni democratiche, i partiti, l'amministrazione comunale avrebbe contribuito a questa situazione. La crisi del mobile cascinese è un tempo troppo grossa difficoltà di collocamento sul mercato nazionale ed estero, la produzione annua è di poco superiore a quella necessaria per il consumo interno in stile puro era riuscito a rievare in parte ancora, oggi a cavarsela vendendo ad una ristretta cerchia di amatori.

La situazione economica del Paese ci ha dato un piccolo industriale - i gravi provvedimenti adottati dal governo, la restrizione del credito, hanno creato una situazione di difficoltà che già da anni si incontrano e che covano dietro il paravento di fioritura costituito dalle Mostre. Ma non ci siamo mossi. Fra artigiani, piccoli industriali ed operai.

« Siamo nella stessa barca - ha detto un artigiano - e sappiamo che la lotta degli operai più è forte e deve essere anche la nostra. La lotta deve essere per recuperare il tempo perduto e convincere tutti che se stiamo divisi non c'è niente da fare ». E sempre più si va determinando fra lavoratori e datori di lavoro c'è un fatto da aggiungere il vasto movimento che si registra fra le varie categorie e l'interferenza decisiva dell'amministrazione comunale e delle forze politiche democratiche e popolari che si sono messe alla testa di questa lotta. Per Cascina - e così per tutti i centri vicini da Ponsacco a Bientina, agli altri paesi della zona - quando si parla di « mobile » si dice praticamente la maggiore attività economica della zona. E sono interessati certo solamente gli artigiani, gli industriali, gli operai. Difficoltà incontrate in questo settore si riflettono sulla economia comunale: tutte le categorie ed in primo luogo i commercianti, vengono ad essere colpite. L'assemblea di esercizi organizzata alcuni giorni fa non è la più chiara dimostrazione.

« Abbiamo parlato con molte persone. Forse le loro parole dovrebbero un quadro esatto della situazione ma preferiamo ricorrere all'immagine delle cifre. La produzione è scesa del 60%, su circa 7500 lavoratori, divisi in quasi 300 aziende, più di 600 sono già a casa, in ferie o licenziati. Le banche fanno come i tedeschi - dicono i cascinesi - quando danno vita ai rastrellamenti ». Sono parole che definiscono in maniera esatta la situazione.

Oggi invece - come dicevano gli altri - è un punto di partenza per riprendere il ritmo produttivo del passato occorre una disponibilità di credito per circa 500 milioni, per capire la gravità di questa crisi. Ad un artigiano o piccolo industriale che fabbrica 45 stanze occorrono ogni mese 25-30 milioni altrimenti non si fa niente.

Queste esigenze come dicevano sono state permanentemente raccolte dal partito, dal nostro partito in primo luogo, dalla amministrazione comunale di Cascina. Partendo dalla attuale situazione, dalla congiuntura, il comune intende affrontare una discussione approfondita sulle strutture economiche del Cascinese. Già il consiglio comunale si è svolto una prima discussione: è stato deciso infine di convocare una conferenza che nasce dal vivo del movimento esistente nelle categorie, dagli operai, agli artigiani, ai piccoli e medi industriali, ai commercianti, ai contadini. Si hanno perciò svolgendo riunioni specifiche che affrontano singoli problemi, proponendo soluzioni concrete sempre nel quadro di una visione generale dello sviluppo economico di tutto il Cascinese.

Il compagno Viegi, responsabile di zona del nostro Partito, ci ha espresso chiaramente come i comunisti vedono questa conferenza. « La conferenza economica - ci ha detto - a nostro giudizio le noi lavoriamo per questo dovrebbe realizzare l'unità di tutte le forze che oggi si oppongono alla politica economica democratica. Queste forze che nei centri di piccola industria e artigianato come il nostro sono oggettivamente interessate ad una politica economica democratica devono trovare il modo e gli strumenti per esprimersi e pesare sulle scelte economiche del futuro ».

Il rallentamento delle costruzioni private e la totale paralisi nell'edilizia pubblica dovuti, nel primo caso, alla stretta del credito per le piccole imprese edili, che sono state, in buona parte, protagoniste dello sviluppo edilizio nella nostra città, e ora sono avviate al fallimento a causa della politica governativa, nel secondo caso alla totale mancanza di costruzioni di alloggi nel settore pubblico, essendo scomparsi i finanziamenti dello Stato, aumentano la disoccupazione e l'emigrazione.

L'opinione pubblica sassarese, seriamente allarmata dal continuo aggravarsi della situazione, chiede un cambiamento di questa politica, l'approvazione della legge urbanistica e il ripristino dei finanziamenti per l'edilizia a carattere popolare.

I consiglieri comunali comunisti: Nino Marras, Cherchi, Ganau e Manca, hanno presentato un ordine del giorno al Consiglio comunale ove si afferma con molta chiarezza che: « Il Consiglio comunale considera indifferibile una radicale riforma della legislazione urbanistica ed un impegno dell'Amministrazione comunale nella lotta contro i fenomeni negativi della rendita fondiaria ».

« Indagini molto serie rivelano che la rendita fondiaria incide sul costo delle costruzioni da un minimo del 15% sino al 25% e oltre. L'ordine del giorno del gruppo comunista chiede fra l'altro una lotta aperta e più esplicita contro la speculazione dei suoli urbani, per consentire un'espansione organica e decentrata delle varie attività industriali, commerciali e agricole e per creare nei quartieri periferici e nelle campagne gli elementi minimi di vita civile e culturale ». (Ventimila dei novantamila abitanti di Sassari vivono nella campagna; frazioni e Agro, in condizioni invidiabili).

Partendo da questi presupposti e considerando urgente la soluzione dei problemi indicati si chiede che « la nuova legge urbanistica venga approvata entro il più breve tempo possibile e risponda ai seguenti requisiti essenziali: (a) contenga l'istituto dell'esproprio generalizzato di tutte le aree di trasformazione e di espansione; (b) venga determinato un criterio, relativo alla indennità di esproprio sopportabile per la collettività e quindi non eccessivo per le Amministrazioni comunali; (c) che sia introdotta una norma attraverso la quale passa essere inibito, agli speculatori, il paravento di suoli urbanizzati destinati alla edificazione ».

L'odg. conclude chiedendo che « allo scopo di sensibilizzare la pubblica opinione e darle maggiore consapevolezza del problema urbanistico legato al bisogno d'alloggio ha la nostra città e all'esigenza di risanare i quartieri urbani, la Giunta s'impegna a promuovere, prima della scadenza del mandato, un pubblico convegno cittadino ove possano essere dibattuti i problemi più urgenti ».

Anche al Convegno organizzato dalla rivista ICNUSA, con la partecipazione degli architetti Samonà e Campos Venuti furono dibattuti questi problemi. Si rende ora assolutamente necessario un immediato intervento dell'Amministrazione comunale in appoggio alle iniziative nazionali per l'approvazione della legge urbanistica.

Salvatore Lorelli

Disoccupazione a Sassari

Odg comunista per un convegno cittadino

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 25.

Il rallentamento delle costruzioni private e la totale paralisi nell'edilizia pubblica dovuti, nel primo caso, alla stretta del credito per le piccole imprese edili, che sono state, in buona parte, protagoniste dello sviluppo edilizio nella nostra città, e ora sono avviate al fallimento a causa della politica governativa, nel secondo caso alla totale mancanza di costruzioni di alloggi nel settore pubblico, essendo scomparsi i finanziamenti dello Stato, aumentano la disoccupazione e l'emigrazione.

L'opinione pubblica sassarese, seriamente allarmata dal continuo aggravarsi della situazione, chiede un cambiamento di questa politica, l'approvazione della legge urbanistica e il ripristino dei finanziamenti per l'edilizia a carattere popolare.

I consiglieri comunali comunisti: Nino Marras, Cherchi, Ganau e Manca, hanno presentato un ordine del giorno al Consiglio comunale ove si afferma con molta chiarezza che: « Il Consiglio comunale considera indifferibile una radicale riforma della legislazione urbanistica ed un impegno dell'Amministrazione comunale nella lotta contro i fenomeni negativi della rendita fondiaria ».

« Indagini molto serie rivelano che la rendita fondiaria incide sul costo delle costruzioni da un minimo del 15% sino al 25% e oltre. L'ordine del giorno del gruppo comunista chiede fra l'altro una lotta aperta e più esplicita contro la speculazione dei suoli urbani, per consentire un'espansione organica e decentrata delle varie attività industriali, commerciali e agricole e per creare nei quartieri periferici e nelle campagne gli elementi minimi di vita civile e culturale ». (Ventimila dei novantamila abitanti di Sassari vivono nella campagna; frazioni e Agro, in condizioni invidiabili).

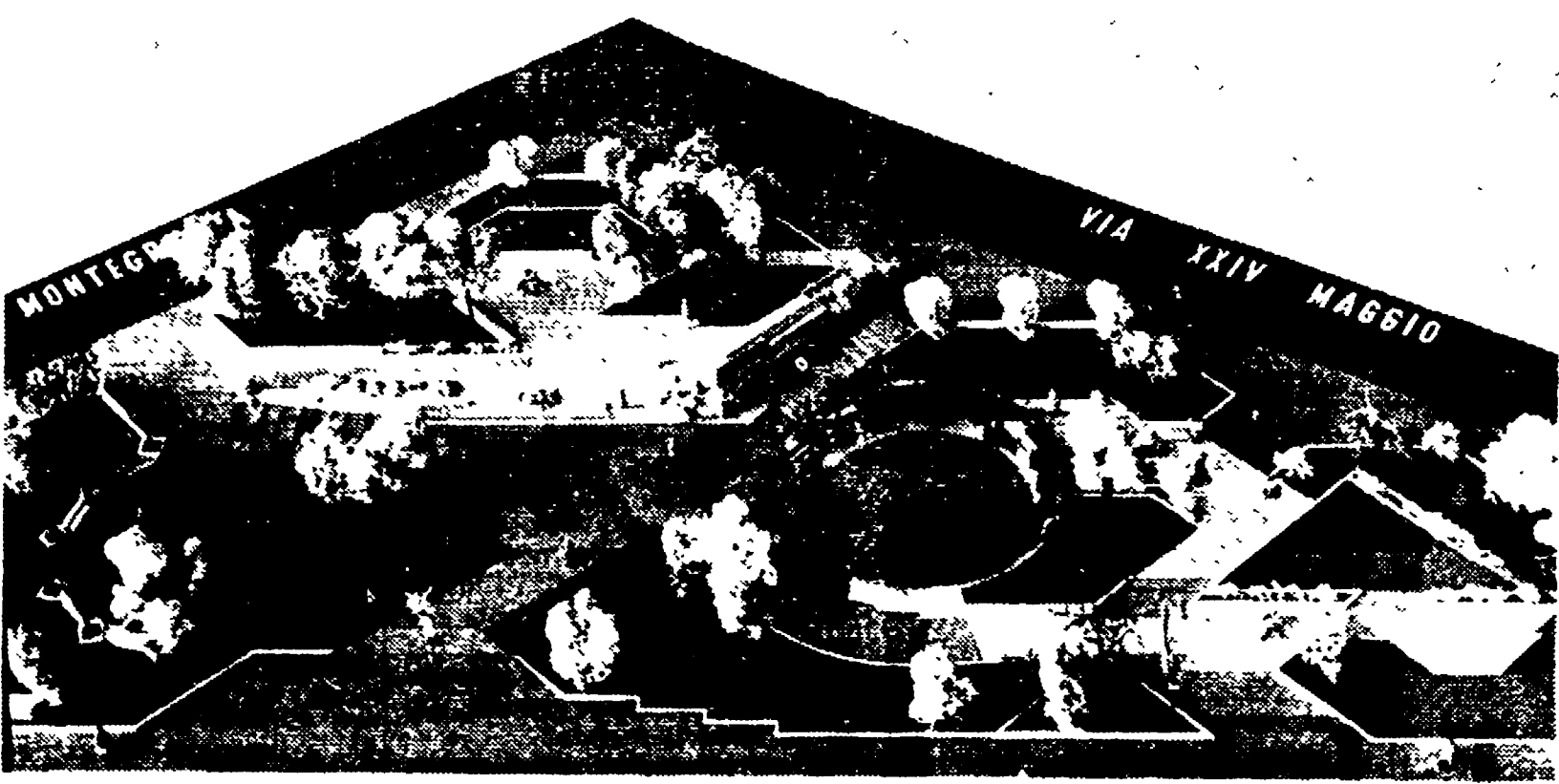
Partendo da questi presupposti e considerando urgente la soluzione dei problemi indicati si chiede che « la nuova legge urbanistica venga approvata entro il più breve tempo possibile e risponda ai seguenti requisiti essenziali: (a) contenga l'istituto dell'esproprio generalizzato di tutte le aree di trasformazione e di espansione; (b) venga determinato un criterio, relativo alla indennità di esproprio sopportabile per la collettività e quindi non eccessivo per le Amministrazioni comunali; (c) che sia introdotta una norma attraverso la quale passa essere inibito, agli speculatori, il paravento di suoli urbanizzati destinati alla edificazione ».

L'odg. conclude chiedendo che « allo scopo di sensibilizzare la pubblica opinione e darle maggiore consapevolezza del problema urbanistico legato al bisogno d'alloggio ha la nostra città e all'esigenza di risanare i quartieri urbani, la Giunta s'impegna a promuovere, prima della scadenza del mandato, un pubblico convegno cittadino ove possano essere dibattuti i problemi più urgenti ».

Anche al Convegno organizzato dalla rivista ICNUSA, con la partecipazione degli architetti Samonà e Campos Venuti furono dibattuti questi problemi. Si rende ora assolutamente necessario un immediato intervento dell'Amministrazione comunale in appoggio alle iniziative nazionali per l'approvazione della legge urbanistica.

Salvatore Lorelli

PESARO PER I SUOI PARTIGIANI



PESARO - Come sarà il monumento-giardino dedicato alla Resistenza

Dal nostro inviato

PESARO, 25.

Fra poche settimane a Pesaro sarà inaugurato un monumento alla Resistenza di cui si parlerà molto. Il monumento, infatti, costituisce un taglio netto con l'originale concezione architettonica che l'ispira - di uno « spazio commemorativo ».

La scelta dell'area è caduta nei pressi della stazione ferroviaria - in un luogo (3500 mq.) già destinato dal Comune a verde pubblico. Avremo, cioè, un monumento-giardino, ricco di verde e di alberi, nel quale i cittadini avranno piena possibilità di movimento, potranno sostare, passeggiare, meditare. L'idea è nata da un'impostazione culturale applicata con validissimi esempi in altri paesi: monumento per le vittime di Hiroshima, la Necropoli dei Combattenti della Rivoluzione a Prilep, il Cimitero dei Fu-

ciati di Belgrado. « E' stata data preferenza - ha detto il sindaco di Pesaro, il compagno De Sabata, in una sua relazione al Consiglio comunale - a una rievocazione fatta mediante la tipica trasformazione di un luogo che ne accenti i legami con l'ambiente circostante, lo faccia vivere insieme con esso e in esso richiami a vivere gli uomini, così come la Resistenza continua a svolgersi oltre le sue espressioni più alte e drammatiche di venti anni fa, e come vivono ispirati dalla Resistenza tutti gli uomini che lavorano per la civiltà ».

I progettisti (arch. F. Battimelli, arch. C. Biscaccianti, arch. P. Espagne) hanno ideato il sistema del giardino a forma convessa, simile a quella di un anfiteatro. Vi saranno piantati 70 alberi mentre un gioco convergente di rampe, prati in dislivello, cordone guidano verso il fulcro del monumento costituito da un

Walter Montanari

Grosseto

L'Ente Maremma sospenda i sequestri

GROSSETO, 25.

Una importante presa di posizione è stata presa, in questi giorni, dall'Alleanza provinciale dei contadini, sul fatto che, anche quest'anno, l'Ente Maremma sta esercitando - anzi prepotentemente - i sequestri nei confronti dei coltivatori di grano duro. « I sequestri - dicono i contadini - sono superiori al valore dei reali raccolti da cui si pagano i sequestri ».

« Nel comune di Rimondo - afferma - oltre che « tali » pressioni sono giunte fino a mettere in atto sequestri e pignoramenti - che hanno creato sdegno e malcontento tra gli assegnatari. Dopo aver condannato energicamente questi fatti, la nota continua affermando: « I debiti ancora esistenti fra le grandi masse degli assegnatari, e per parte di essi ammontano a cifre di milioni di lire, sono debiti che non si possono ottenere con pignoramenti o sequestri ».

Terni

Oggi e domani si vota alla Polymer

SONO 3 MILA GLI OPERAI CHIAMATI AD ELEGGERE LA COMMISSIONE INTERNA - UNA DURA ESPERIENZA DI LOTTA

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25.

Un appuntamento importante quello di domani e domani l'altro: tremila lavoratori della Polymer voteranno per il rinnovo della Commissione Interna. Si tratta della prima elezione per la Commissione Interna che si svolge dopo l'accordo sul nuovo contratto nazionale dei chimici. E' quindi l'atto che compiono i tremila della Polymer una verifica degli orientamenti della categoria dopo le dure e significative prove sostenute in un anno di lotta, di scontro col padronato, in una delle sue roccaforti, quale è la Montecatini e, in un periodo in cui si commenta il nuovo contratto di categoria.

« Si guarda con interesse al responso di queste elezioni di C. I. per conoscere se questa sarà la prova del nove dell'avanzata del sindacato unitario della CGIL, che è già divenuto il più forte, conquistando la maggioranza relativa lo scorso anno, riuscendo a spezzare la gabbia dell'isolamento in cui lo aveva relegato e mortificato il padronato, ricorrendo a far uso di tutti gli arnesi vecchi e nuovi delle misure antioperate. Lo sguardo di tutti è puntato insomma sulla Polymer ».

La spiegazione a questo interesse c'è. Siamo in presenza di una giovane classe operaia ma già dotata di un bagaglio di esperienza di lotta di classe; ha conosciuto l'avvilente umiliazione del sottobosco padronale, dovendo passare nel setaccio della discriminazione per confluire in una faticosa lotta di lavoro e di vivere; ha subito i tentativi di coartare ogni libertà, sopprimendo ogni personalità. Ma ha fatto ricorso allo sciopero, all'agitazione sindacale, alla lotta politica individuando i binari sui quali

Alberto Provantini

Comizi del PCI in Sicilia

TERMINI I., 25.

Per fine settimana la Federazione di Termini Imerese ha indetto una serie di comizi sulla situazione politica regionale. Domani, venerdì, Carapezzo parlerà a Termini Imerese; sabato, l'on. Carolo a Castellbuono; il on. Verde a Trabia. Domenica, infine, l'on. Carolo parlerà a Termini Imerese. D'Andrea ad Alia; Harato a Collesano e Lo Verde a Campofelice Rocella.